

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

GUARDATE CHI VOLA IN DIFESA DEI FALCHI!

Queste colonne si è spesso parlato dei stragi di uccelli rapaci che, soprattutto sullo Stretto di Messina, le due definizioni si equivalgono.

C'è poi lo stitichido continuo di falchi e aquile impallinati: i centri recupero rapaci della Lipu e del Wwf ricevono ogni anno molte migliaia di rapaci tritirati dal piombo dei cacciatori, sempre "per errore".

In questa situazione la notizia che l'Unione nazionale associazioni venatorie (Unavi) abbia ottenuto dalla Direzione generale per l'ambien-



Un esemplare di falco, a destra, veduta generale dei nuovi impianti edilizi napoletani.



che meglio avrebbero utilizzato tali finanziamenti? 4. Non ritiene la Commissione poco coerente concedere ai cacciatori dei finanziamenti per la protezione dell'avifauna, quando proprio i cacciatori costituiscono una non secondaria minaccia all'avifauna stessa?». Si attende risposta.

TERRA BRUCIATA di Antonio Gederna

A NAPOLI NASCE UNA NUOVA PERIFERIA

Napoli non è solo la città dell'inquinamento, della congestione, della camorra, il modo come si sta realizzando nella periferia il programma straordinario di edilizia residenziale avviato dopo il terremoto dell'80 costituisce una lezione per tutta l'Italia.

Dei 13.600 alloggi previsti (per 60 mila persone) circa 8 mila sono ultimati e di questi oltre la metà (per 20 mila persone) sono già abitati: entro la prossima estate saranno sistemate circa 8 mila famiglie, in parte provenienti da vecchi edifici periferici che è stato necessario demolire, il resto dai campi di container.

Gli uffici comunali, potenziati nel numero e nella qualità da esperti e consulenti di fama, hanno saputo esercitare un controllo assiduo sul



l'attività dei dodici concorsi di imprese private cui i lavori sono stati dati in concessione, la legalità e l'interesse pubblico sono stati assicurati.

Servizi e urbanizzazioni (strade, fogge, reti idriche, scuole eccetera) sono stati realizzati contemporaneamente alle abitazioni: quella che è in corso a Napoli è la più vasta opera di "riqualificazione urbana" mai fatta in Italia.

Suo carattere fondamentale è che non si tratta soltanto di edilizia nuova, ma gran parte degli alloggi è stata ricavata dalla ristrutturazione, dal recupero e dal risanamento dell'edilizia esistente nella periferia, dove la gente viveva in condizioni intollerabili di disagio e sovraffollamento.

Il programma straordinario non ha fatto che attuare il "piano delle periferie" che la giunta Valenzi aveva adottato pochi mesi prima del terremoto: quindi è sfuggito alla logica dell'emergenza, e il terremoto è servito per portare più speditamente a termine un provvedimento risanatore predisposto dall'amministrazione ordinaria.

Chi si interessa di Napoli farà dunque bene ad andare a vedere, ad esempio, le opere di risanamento di Barra-San Giovanni e Ponticelli, oppure le nuove edificazioni di Soccavo e Piscinella: a conferma che la buona architettura può nascere soltanto dalla buona urbanistica.

BESTIARIO di Giorgio Celli

STORIE D'INSETTI E CAMPI DI COTONE

Quando, nel corso delle mie conversazioni ecologiche, stigmatizzo l'abuso della chimica nell'agricoltura moderna, qualcuno, ed è sempre il propagandista di una multinazionale di pesticidi, mi accusa di voler "tornare indietro", al campo coltivato "povero" del tempo che fu. Nulla di più falso, non intendo affatto scambiare il progresso con il regresso, ma in taluni casi, come suona l'ortomicono conservatore, penso che si stia meglio quando si stava peggio, e non è illogico proporre una qualche inversione di rotta. Esistono degli esempi davvero eloquenti in merito.

Si pensi alla vicenda del cotone messo a coltura attorno agli anni Venti del nostro secolo nella valle di Canete, in Perù, a un centinaio di chilometri da Lima. Fino agli anni Quaranta gli insetti dannosi erano presenti in densità variabili nei campi, e venivano combattuti con prodotti d'anteguerra, tra cui il solfato di nicotina, a labili effetti ambientali. Dopo la comparsa delle molecole organiche di sintesi, clorurati dapprima, come il Ddt e altri simili, i saggi consiglieri delle industrie produttrici indussero gli agricoltori a "sparare in massa" i nuovi preparati contro i nemici del cotone. I primi risultati, come sempre accade, furono spettacolari. I campi vennero ripuliti da cima a fondo da tutti gli insetti — compresi, ahimè, quelli utili — e la produzione crebbe sensibilmente.

Ma la pacchia fu di breve durata: le specie dannose, sottoposte a un'alluvione di pesticidi, selezionarono ben presto delle popolazioni insensibili, mentre la scomparsa degli insetti utili determinò l'avvento di nuove specie all'assalto del cotone. Si innescò il ciclo infernale ben noto: più si tratta, più si dovrà trattare, e la crescita delle popolazioni dannose diventò direttamente proporzionale agli interventi chimici. Che affare per le industrie produttrici! Ma non per gli agricoltori, che videro, nel 1955, crollare rovinosamente la produzione. Colpiti nel portafoglio, ritrovarono la ragione, e cominciarono a diminuire l'uso dei pesticidi. Oggi, nella valle di Canete, la chimica viene impiegata con discrezione e la produzione è ritornata, e resta, del tutto soddisfacente. Morale della favola? Non è vera l'equivalenza "più pesticidi, più produzione". Quasi sempre è vero proprio il contrario.



Piantazione di cotone in Perù.



LA RICERCA

QUANDO IL GALLO STONA

Arriva "Il caso Gallo". Lo ha creato la prestigiosa rivista inglese "New Scientist" (12 febbraio). Il protagonista, in odore di Nobel, è Robert Gallo, direttore del National Center Institute. Gallo è noto per avere isolato, tra i primi, il virus dell'Aids, e per avere per primo messo a punto un test per riconoscerne gli anticorpi nel sangue.

Ma è proprio qui il nodo della polemica. La paternità di questa scoperta è da tempo contestata dal francese Jean Luc Montagnier, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi. Montagnier, dopo aver isolato (per primo) il virus dell'Aids e averlo battezzato Lav, ne inviò un campione a Gallo per motivi di studio. Ma le foto che Gallo nell'83 pubblicò sulla rivista "Science" erano, rivela ora "New Scientist", foto del Lav avute da Montagnier. E i virus coltivati da Gallo sono talmente simili a quelli di Montagnier da sembrare la copia perfetta.

Gallo chiese scusa per le foto pubblicate: «Fu una svista, in buona fede». Ma sui campioni nega: forse risalgono a un partner dello stesso omosessuale a cui si rivolse Montagnier per le sue analisi. Ma "New Scientist" ha provato l'impossibilità della coincidenza. Commenta la rivista inglese: «Nella guerra contro l'Aids la verità scientifica è tra le prime vittime».

ENRICO PEDIEMONTE

DA LEGGERE OCCHIO A "SILVA"

Dopo "Aqua" arriva "Silva", ovvero siamo tutti latitanti. Ma l'Arcadia è lontana. I temi sono di oggi: ambiente, natura e territorio. Il nuovo mensile di Egido Gavazzi e delle Edizioni del Cormorano sarà in edicola il 15 marzo e si presenta come portavoce di una categoria nuova: i verdi senza militanza, gli ambientalisti per passione e per gusto. Quelli che fanno altre cose, ma sono verdi per studio, per "lifestyle", per identità culturale. E per sport. Certo, "Alrone" è grande, e Gavazzi è stato il suo profeta, prima di diventare acquatico, e ora silvestre. Ma "Silva", appunto, si vuol mettere su un altro versante, senza per questo rinunciare alla cura dell'immagine. Tra i fiancheggiatori ci saranno Renato Massa (super-vicario scientifico), Maurizio Cipparone, l'uomo di Greenpeace in Italia, e un avvocato socialista illuminato come Achille Cutrera. Insomma, "Silva" ha tutta l'aria del club con forti vincoli amicali. Idealmente, la rivista sarà divisa in tre: una sezione ecologia, con inchieste d'attualità e d'intervento politico-giuridico; una parte naturalistica; e uno spazio per gli itinerari natura. La campagna di lancio è costata 300 milioni, il primo numero tirerà 120 mila copie ma si prevede di venderne la metà nel lungo periodo.

ENRICO AROSIO

NAPOLI P.S.E.R.